

## LA SVOLTA

In linea con la legge 62 del 2000, i giudici amministrativi hanno riconosciuto il «servizio pubblico» svolto dagli istituti non statali. «Una sentenza che fa bene all'intero sistema», esulta Maria Grazia Colombo, del Forum delle famiglie

I «numeri»  
degli istituti  
non statali**12.662**

Le scuole paritarie censite dal Ministero dell'Istruzione per l'anno scolastico 2017-2018: 9.066 sono scuole dell'infanzia, 1.403 scuole primarie, 628 secondarie di primo grado e 1.565 secondarie di secondo grado

**879.158**

Numero complessivo degli alunni iscritti alle scuole non statali, di cui 541.447 frequentanti la scuola dell'infanzia che si conferma il settore educativo che accoglie maggiormente gli studenti degli istituti paritari

**2.522**

Il numero di scuole paritarie presenti in Lombardia, la regione che ne conta il maggior numero, seguita dalla Campania con 1.663 e Veneto con 1.382 Istituti. Nel Lazio le scuole paritarie sono 1.257 e 1.024 in Sicilia

# La parità scolastica vince al Tar

*Il Tribunale del Lazio riconosce la validità del servizio pre-ruolo, annullando l'ordinanza del Miur. Ora oltre 300mila insegnanti potranno fare ricorso chiedendo risarcimenti per miliardi di euro*

**PAOLO FERRARIO**  
Milano

**N**on c'è ragione «per discriminare tra servizi aventi per legge la medesima dignità e le medesime caratteristiche». Ci sono voluti quasi tre anni, ma alla fine il Tar del Lazio ha dato ragione agli ex-docenti delle scuole paritarie, riconoscendo per intero il punteggio pre-ruolo svolto negli Istituti non statali e accogliendo il ricorso contro l'ordinanza del Miur sulla mobilità. Con una sentenza pubblicata in questi giorni, il Tribunale amministrativo ha annullato il provvedimento del Ministero dell'Istruzione, nella parte in cui non riconosceva il servizio pre-ruolo svolto nelle paritarie ai fini della mobilità, dopo il passaggio di questi docenti nelle scuole statali. «Finalmente si sta per chiudere un vergognoso capitolo di discriminazioni», esulta Filomena Pinca portavoce del Comitato nazionale per il riconoscimento del servizio prestato nella scuola paritaria. «È davvero sconcertante che si debba ricorrere a un tribunale per vedere tutelati dei diritti sacrosanti», aggiunge la docente, che è stata tra i promotori del ricorso. E di «sentenza storica», parla anche l'avvocato Angela Maria Fasano, che ha patrocinato il ricorso e ora si prepara a riaprire «tutti i casi che, in questi anni, hanno avuto un esito negativo», anche di coloro che, nel frattempo, sono andati in pensione. La sentenza del Tar laziale, infatti, indica una «linea nazionale» a cui, da qui in avanti, tutti i tribunali del lavoro dovranno

attenersi.

Un altro aspetto rilevante riguarda la ricostruzione della carriera degli ex-docenti delle paritarie ai quali, una volta assunti di ruolo nello Stato, non venivano computati, ai fini degli scatti stipendiali, gli anni di servizio prestati. Un danno che il Comitato, quando nel 2017 ha presentato una Petizione al Parlamento Europeo, ha quantificato in oltre 2,5 miliardi di euro, considerando soltanto gli insegnanti (circa il 30% del totale) che avevano maturato tra i 9 e i 15 anni di servizio nelle scuole paritarie. Complessivamente, sono oltre 300mila i docenti transitati nello Stato dal 2000, anno di approvazione della legge 62 sulla parità scolastica. E che, alla luce della sentenza del Tar Lazio, conferma l'avvocato Fasano, ora potranno rivalersi sul Miur per rientrare in possesso di quanto loro dovuto.

La normativa sulla parità viene a più riprese richiamata anche dal dispositivo della sentenza, che ricorda la «piena omogeneità tra il servizio d'insegnamento svolto nelle scuole statali e quello alle dipendenze degli Istituti privati paritari» e il «servizio pubblico» svolto da questi ultimi. In sostanza, scrivono i giudici amministrativi, «è illegittima l'esclusione dell'attribuzione di punteggio, in sede di mobilità, per il servizio d'insegnamento svolto negli Istituti paritari. Diversamente opinando si porrebbe ad una interpretazione della vigente normativa contraria ai principi di uguaglianza e d'imparzialità dell'ammini-



Sentenza  
storica  
del Tar del  
Lazio che  
ha  
riconosciu-  
to la  
validità, ai  
fini della  
mobilità,  
del  
servizio  
pre-ruolo  
prestato  
nelle  
scuole  
paritarie



strazione, non es-  
sendovi ragione per  
discriminare tra ser-  
vizi aventi per legge  
la medesima dignità  
e le medesime ca-  
ratteristiche».

Conclusioni accolte  
con soddisfazione  
dal segretario della  
Federazione scuole  
materne non statali  
(Fism), Luigi Morga-  
no, che ricorda co-  
me l'associazione, in  
questi anni, sta  
«sempre stata dalla  
parte dei docenti».  
«È incredibile – ag-  
giunge Morgano –  
che serva un Tribu-  
nale per applicare u-  
na legge dello Stato».  
Soddisfazione è e-  
spressa anche dalla  
vice-presidente del  
Forum nazionale  
delle famiglie, Maria

Grazia Colombo, già preside-  
nte nazionale dell'Agesc, l'As-  
sociazione dei genitori della  
scuola cattolica.

«Implicitamente – sottolinea –  
la sentenza del Tar Lazio rico-  
nosce il ruolo della scuola pa-  
ritaria nell'unico sistema na-  
zionale d'istruzione, definito  
dalla legge 62 e rimette nella  
giusta posizione i diritti di chi  
insegna in questi istituti. Fi-  
nalmente, questa sentenza ci  
avvicina un po' di più al resto  
d'Europa. Mi viene in mente,  
per esempio, la Francia, dove  
lo Stato paga gli insegnanti che  
poi sono lasciati liberi di sce-  
gliere dove andare ad inse-  
gnare. È un importante punto  
a favore della funzione pub-  
blica della scuola paritaria».

Un altro aspetto non secondario  
della sentenza, secondo  
Colombo, è anche il suo «ribadi-  
re che un vero sistema na-  
zionale di istruzione deve es-  
sere plurale, se vuole essere di  
qualità». In caso contrario, in  
presenza di un monopolio sta-  
tale dell'istruzione, «a soffrirne  
sarebbe non soltanto la  
scuola paritaria, ma anche la  
statale. Insomma – conclude  
la vice-presidente del Forum –  
questa sentenza fa bene ai do-  
centi, fa bene alla scuola par-  
itaria, di cui viene riconosciu-  
to il ruolo e servizio pubblico,  
ma fa bene anche all'intero si-  
stema nazionale d'istruzione,  
di cui ribadisce il pluralismo».